Anno IV. TORINO Lunedì 15 AGOSTO 1870. Num. 226.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 15 AGOSTO 1870.

Voci di pace.

È un'afa opprimente quella che regna da una settimana sull'orizzonte d'Europa. La mancanza di notizie concludenti dal teatro della guerra, che si attendono con tanta ansietà, non è che un pronostico di più terribili disastri, di cui non si possono prevedere le conseguenze, quale che sia per riuscire vincitore in quella lotta tremenda. I lunghi preparativi, l'accumularsi di sterminate falangi, i mezzi non più visti di distruzione, e di cui non s'ebbero ancora che dei saggi, non ci lasciano misurare in tutta la sua estensione i danni della presente guerra.

Ma gli stessi suoi incalcolabili effetti fanno retrocedere spaurite le nazioni che avessero avuto da prima pensiero di prendervi parte. Si è visto come per frivole cagioni siasi accesa la lotta tra le due potenze più belligere del mondo, com'essa abbia sparso in tutte le popolazioni la più profonda ansietà, perchè la civiltà ha talmente moltiplicate le relazioni tra i popoli, che non si può assistere con impassibilità a quei terribili duelli, deprecati non meno per gl'interessi speciali delle nazioni che per le ragioni dell'umanità.

Pertanto anche in mezzo al rombo dei cannoni non manca di spargersi qualche debole voce che accenna alla pace, quantunque difficilmente i vincitori si acconcino ad arrestare di buon grado il corso dei proprii trionfi e rinunzino a cogliere tutti i frutti sperati, e più difficilmente ancora i vinti pensino ad altra cosa che a prendere una rivincita, a sfogare la loro rabbia pei danni patiti e tanto più quando quei vinti non supponevano pure che potessero essere tali.

La passione, anzi la demenza giunge in cotali emergenze al punto che per poco non si considera come un traditore chi non consiglia di spingere le ostilità anche oltre ogni confine della prudenza, anche quando sia provato che la nazione non sia soggiaciuta per propria viltà, che non abbia d'uopo di riabilitarsi con qualche nuovo splendido fatto, ma perchè ad eguale coraggio e patriotismo forza è pure che in quel sanguinoso giuoco che è la guerra una delle due parti soccomba.

Si concepirebbe tuttavia che si andasse incontro quasi ad un certo disastro, quando si trattasse della stessa salvezza della patria. Ma non crediamo che questo sia il caso nella contesa fra la Francia e la Prussia, la causa remota della quale non fu infine che un desiderio di supremazia, e l'occasionale una questione che si sarebbe potuta agevolmente risolvere con pratiche pacifiche, assai più facilmente che non altre che nei testè scorsi anni fecero temere la cessazione della pace e si poterono tuttavia risolvere di comune accordo, come quella del Lucemburgo e delle ferrovie del Belgio.

Il *Débats*, uno dei giornali che ebbero relativamente coraggio nel resistere all'onda che portava alla guerra, annunzia, senzachè possa disgraziatamente aggiustarvi molta fede, che siansi intavolate alcune pratiche di pace. In una corrispondenza di Londra, mandata all'agenzia Havas, si legge che nei circoli politici inglesi si ha speranza di una prossima pace. E se v'ha popolo e Governo che si adoperi per produrla, è certo quello del Regno Unito. Il difficile è trovare ascolto e fra una nazione inebriata dalla vittoria e una inebriata dalla memoria delle vittorie passate e che non sa darsi pace che la fortuna non le abbia più sorriso e si sforza di credere che potrà ben tosto risarcire i suoi danni, perchè milioni di uomini sono presti a sacrificarsi per essa, quasichè si potesse fare a fidanza sul numero solo dei generosi che sfidano la morte.

Anche la *Liberté* fa cenno di una corrente di voci pacifiche in Parigi, dice anzi che siansi già proposte le basi per prossime negoziazioni, ma essa attribuisce quelle voci meramente ad agenti della Prussia e le rigetta con disdegno.

Si volle anche trarre un fausto augurio dalla convenzione stretta, per iniziativa dell'Inghilterra, relativamente all'indipendenza del Belgio. Si sa che non piccola causa od occasione della guerra attuale fu la minaccia dell'occupazione di quella contrada, alla quale si credette anelasse la Francia per estendere i suoi confini. A sottoscrivere la nuova convenzione concorsero le due potenze belligeranti.

Ad ogni modo se non possiamo fare grande assegnamento sul desiderio di queste di arrestare ora l'effusione del sangue, se prima di giungere alla pace si dovrà dare una più fiera e decisiva battaglia, noi crediamo che la pace potrebbe venire appresso non pur consigliata, ma quasi imposta dalle potenze neutre se vi si adoperassero efficacemente.

Non sarebbe la prima volta che si sarebbe posto termine a guerre di potenze di primo ordine per interposizione di neutri. Ne abbiamo due solenni e recenti esempi. Si potè deplorare che la Prussia abbia posto col suo intervento termine alla campagna del 1859, perchè non si tolse o non si poteva togliere la causa di una guerra futura, finchè rimaneva l'Austria in Italia. Ma è un fatto che Napoleone non potè grazie ad essa compiere la sua promessa di liberare l'Italia dalle Alpi all'Adriatico.

Ma la Francia arrestata ne' suoi progressi dalla Prussia, impedì a sua volta questa di stravincere, di penetrare sino alla capitale dell'impero austriaco. Non è dunque irragionevole il supporre che ciò che fece in ciascuna di quelle guerre una potenza sola, lo possa fare in questa congiuntura una lega di neutri, con maggiore probabilità ancora di successo. È interesse generale che si ristabilisca la pace, ed è interesse altresì dell'Europa liberale che nessuna delle due potenze lottanti opprima l'altra, abusi della vittoria, nel quale caso veramente si potrebbe dire che sarebbe rotto quell'equilibrio, per affermare il quale solamente la Francia e la Prussia dissero aver dato di piglio alle armi.

È inutile il ripetere che se vi ha potenza che possa e debba adoperare in questo senso è l'Italia. Ne sono omai convinti coloro stessi che non dissimulavano le loro tendenze ad uscire dalla neutralità, e che solo dopo le rapide vittorie prussiane, si diedero cura di ripiegare il loro vessillo di guerra e paiono ora divenuti gli amici più sviscerati della pace, quantunque questa loro professione di fede non si concilii facilmente colle loro proposte di grandi armamenti, di levate, di compre di cavalli, di corazzamenti di navi. Sarebbe la più bella inaugurazione che potrebbe fare l'Italia della sua entrata nel novero delle potenze primarie dell'Europa, se le venisse fatto di far prevalere il suo consiglio per impedire efficacemente la continuazione della guerra, e in tal modo, mentre le saprebbero il massimo grado gli amici della libertà, affermerebbe meglio le sue condizioni interne che non colle intempestive e deprecate chiamate di uomini sotto le armi, e i corrispondenti sacrifizi che spargono tanta scontentezza nella nazione.

Genova, 13. — Tempo fa narrammo d'una bomba gettata sur una pattuglia a Porta d'Arco: quella bomba ne ha figliato altre. Una veniva gettata su un'altra pattuglia la sera seguente in via S. Sebastiano; per buona fortuna nè l'una nè l'altra fecero esplosione. Esplose bensì una terza, che fu gettata iersera su due povere guardie di polizia. Avevano queste arrestato un tale, francese, senza recapito, e verso l'una dopo la mezzanotte lo conducevano al Palazzo Ducale, quando, giunti avanti alla porticina succursale, dal muraccio di via Sellai venne lanciata una bomba, che percosse nelle inferriate dell'uffizio telegrafico, e cadde in terra esplodendo. Per buona ventura nè le guardie, nè il prigioniero, nè qualcuno che s'abbattè a passare di là, restò ferito. Il prigioniero nel tafferuglio se la svignò, ma fu subito ripreso. *(Corr. Merc.)*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 agosto reca:

1. **La legge** (n. 5784) in data dell'11 agosto, colla quale sono promulgate tutte le leggi finanziarie votate dalla Camera e dal Senato.

2. **La legge** (n. 5785) che approva la convenzione colla Banca e che dà al Ministero delle finanze facoltà di creare tanta rendita quanta valga a far entrare nel tesoro 60,000,000.

Cronaca Cittadina

R. Accademia medica di Torino. — La lettura dell'eruditissimo rapporto fatto dal socio Gamba sull'opera del prof. Nicolucci, intitolata *Antropologia dell'Etruria*, occupò tre adunanze dell'Accademia. Ecco le principali deduzioni dell'importante lavoro:

La sede dell'antica Etruria è tra i gioghi dell'Appennino, il Serchio, il Tevere, e lungo il lido mediterraneo tra la foce del Tevere e dell'Arno: di questo popolo si trovano vestigia che risalgono all'epoca della pietra e del bronzo: gli Etruschi preceduti da piccole colonie pelasgiche, elleniche e fenicie, giunsero dalla Lidia e dalla Meonia; il cranio della stirpe etrusca ha forme caratteristiche, le quali lo distinguono dagli Umbri, dai Liguri, dai Romani, ecc., ed ha invece grande affinità coi teschi Fenicii: senza poter stabilire quale fosse in predominio, vi esistevano certo ambedue le forme craniali, la dolicocefala e la brachicefala. Anche tra gli abituali abitanti si riscontra qualche rappresentante dell'antico tipo, ma la grande maggioranza della popolazione non vi appare omai diversa da quella delle altre provincie italiane, le quali tutte mentre recano un tipo nazionale comune, ciascuna poi v'imprime un'impronta sua propria e particolare.

Il Segr. A. MORIGGIA.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 14 agosto 1870

Ferrero Agnese, d'anni 24, di Mondonio, panattiera — Cervini Giuseppe, id. 49, di Torino, professore di musica — Pignata Giuseppa nata Bona, id. 56, d'Asti — Barbero Margherita, id. 8, di Torino — Allasia Antonietta nata Facinoli, id. 89 — Bonomi Giovanni, id. 46, di Lavario (Novara), calzolaio — Ferrero Teresa nata Marocco, id. 98, di Cisterna, maestra municipale — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 14 agosto 1870

Maschi 8, femmine 4 — Totale 12.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 270 sul livello del mare.

14 agosto 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,9	+ 18,2	13,2	86	NE debole	coperto
[illegible] a.	737,0	+ 20,2	12,9	74	NE debole	sereno
12	736,4	+ 22,7	13,6	66	NE debole	nuv. ser.
3 p.	736,1	+ 23,7	13,8	63	N debole	ser. nuv.
[illegible] p.	734,7	+ 25,5	13,8	53	SO debole	sereno
9 p.	735,1	+ 22,6	12,6	55	calma	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 16,7 / massima + 25,5

Acqua caduta millimetri 0

Minima della notte del 15 + 17,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

16 agosto 1870

Nascere del **Sole**, ore 5 23 — Passaggio al meridiano, ore 12 23 — Tramonto, ore 7 23.

Nascere della **Luna**, 10 6 sera.

Passaggio al meridiano, ore 3 56 matt.

Tramonto, ore 10 18 matt.

Giorno della Luna 19°

LE PERIPEZIE D'UN CORRISPONDENTE.

Il corrispondente dal campo francese della *G. d'Italia* è ritornato in tutta fretta da Metz ove poco mancò non lo arrestassero come spia prussiana.

Ecco in che modo con una lettera scritta da Torino, il corrispondente annunzia al suo giornale la sua mala fortuna:

Torino, 12 agosto.

(R. S.) Non vi sorprenda il ricevere mie lettere da Torino.

Sì, sono qui e ne rendo grazie a Dio. Io credo che se fossi stato in esilio e dopo cinquant'anni di sofferenze mi fosse stato dato rivedere il mio paese, io non avrei potuto provare maggior felicità di quella che provai ieri l'altro quando gli occhi si posarono sul primo stemma reale che appeso alla porticina di un' umile casetta annunzia al viaggiatore delle Alpi ch'egli entra sul suolo italiano.

Permettete che io vi dica ancora due parole sulle mie avventure, le quali parole serviranno a spiegare la ragione della mia presenza in Torino; e poi chiuderò questa...

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — Quattro commessi infedeli — Crittogama nei Carli — Furti qualificati — Cinque Carli al dibattimento, tre accusati, e due querelanti — Condanna.

Chi ebbe occasione nello scorso anno di entrare nel negozio di Dagot, sotto i portici di piazza Castello in Torino, avrà certamente veduto quattro bei giovani, snelli e sempre pronti a servire con sollecitudine gli accorrenti.

Questi giovani erano tre Carli ed un Flaminio, cioè Mosso Flaminio, d'anni 28, Forno Carlo, di anni 18, Oldano Carlo, d'anni 17, e Croset Carlo. Il primo era commesso con salario, gli altri tre erano soltanto apprendisti, senza stipendio.

Tutti quattro, a quanto sembra, erano poco fedeli al loro padrone. Quando questi si allontanava dal negozio, essi facevano di soppiatto qualche sottrazione di merci, e in pochi mesi non lieve quantità di mercanzie involarono.

Il Dagot, che pur esso si chiama Carlo, concepì qualche sospetto sopra i tre Carli apprendisti, e senza che loro potesse rinfacciare fatti positivi e circostanziati, li congedò dal suo negozio.

Quantunque i tre Carli se ne fossero andati, il Dagot continuava ad accorgersi che le merci del suo negozio diminuivano senza che vi entrasse l'equivalente denaro in cassa. Volle perciò confrontare l'inventario entrata merci, con quello della minuta vendita, dappoichè ogni cosa che si vendeva doveva essere registrata, e trovò che moltissime merci mancanti non erano state vendute.

Donde cominciò ad insospettirsi che eziandio il Mosso avesse la debolezza di appropriarsi oggetti senza pagarli.

Ciò lo conturbava non lievemente, ed intanto andava facendo indagini onde poter acquistare certezza dei suoi sospetti. Le sue ricerche lo indussero a scoprire che il Forno aveva venduto di soppiatto alcuni goletti, e poi negli ultimi giorni di carnovale, girando per le vie della città, vide in testa dell'Oldano un berretto di particolar foggia uscito dal suo negozio e non registrato nel libro uscite.

Dagot è inesorabile contro i ladri, e con ragione: quei di Bertoula gli devastano le campagne ed i suoi garzoni gli svaligiano il negozio. Porge querela contro i ladri campestri di Bertoula e li ottiene condannati dal pretore urbano di Torino, ed in pari tempo denuncia alla autorità di pubblica sicurezza i quattro ladri domestici, attribuendo, secondo i loro rispettivi impieghi, al Mosso la sottrazione di merci pel valore di lire 900, al Forno di lire 822 55, all'Oldano di lire 100, ed al Croset di lire 271 25.

Dietro tale denuncia si procedeva ad una perquisizione nelle rispettive abitazioni degl'imputati e si sequestrava una quantità di merci, che per la loro specialità e qualità apparivano chiaramente provenire dal negozio di esso Dagot, e che di fatto si riscontrarono con sufficiente precisione colle note del Dagot presentate, il quale d'altronde le riconobbe tutte.

Riguardo al Mosso, si perquisì eziandio la casa di certa Carolina Marsengo, giovane, bella, che amava il Mosso quanto se stessa. In quella casa si rinvennero oggetti appartenenti al Dagot.

In vista di ciò si procedè subito all'arresto dei quattro ladroncelli, cioè del Forno il 1° marzo 1870, dell'Oldano il 3 dello stesso mese, e delli Mosso e Croset nel giorno successivo.

Sottoposti gli imputati ad interrogatorio ammisero i fatti loro rispettivamente addebitati; e cercarono di scusarsi con dire che essi avevano bensì preso degli oggetti, ma coll'intenzione di pagarli secondo l'usanza di tutti i commessi che prendono merci nel negozi per loro uso, e poi a suo tempo le pagano. Contestano inoltre il valore che al sig. Dagot piacque di attribuire alle merci che presero.

Frattanto a carico del Forno si venne a scoprire un altro furto. Esso, abbandonato il negozio del Dagot, recossi in quello di Manfredi, ancor egli per nome Carlo, sito in via delle Finanze, num. 1.

Anche in quel negozio, non potè trattenere le sue unghie rapaci: rubò parecchie mercanzie che secondo la nota presentata dal Manfredi erano del complessivo valore di L. 340 30.

Come accusati di furto qualificato comparvero davanti la Corte d'Assisie di Torino il Mosso assistito dall'avv. *Villa*, il Forno dall'avv. *Gazzera*, il Croset dall'avv. *Damar* e l'Oldano dall'avv. *Della Porta*.

Il sig. Dagot si costituì parte civile e le sue ragioni erano sostenute dall'avv. Salati.

Dopo l'audizione dei testimoni l'avvocato Salati ed il barone Bichi, sost. procuratore generale, sostennero energicamente l'accusa; la difesa a sua volta tentò di dimostrare e buona fede ed innocenza negli accusati, e quindi come prudenza suggeriva, cercò di escludere per qualsiasi evento la qualifica del valore nelle merci involate. Essa sostenne che il Dagot esagerò nell'attribuire il valore alle merci, che queste non valevano lire 500.

I giurati ritennero i quattro accusati colpevoli dei varii furti, esclusa però la qualifica del valore, e la Corte, in base al verdetto, condannò il Mosso a tre anni di reclusione, il Forno al carcere per egual tempo, ed i due altri ad un anno per caduno di prigionia, coi danni verso i derubati Dagot e Manfredi.

CURZIO.

sia ultima mia esponendovi francamente l'impressione che su me produssero i recenti avvenimenti.

Dopo quanto vi dissi nell'ultima lettera da Metz credevo di essere liberissimo della mia persona. D'accordo con gli altri corrispondenti fissammo di vederci il giorno susseguente a Nancy. Io e il signor Simpson deliberammo di partire quella stessa sera col treno della mezzanotte.

Erano le 11 sera e pioveva dirottamente.

L'*omnibus* della locanda si fermò alla porta ed io ci entrai. Via facendo e mentre l'acqua continuava a venire come Dio la mandava, montò sul gradino davanti allo sportello un signore che io riconobbi per un corrispondente francese che mi era stato vicino alla tavola rotonda in quello stesso giorno, e col quale avevamo scambiate alcune parole. Lo salutai, non mi rispose. Dopo un po' di tempo mi chiese con aria imperativa dove andavo e perchè partivo.

Sorpreso del suo modo di fare, glie ne chiesi la ragione.

L'amico corrispondente non era affatto un corrispondente, ma bensì un agente di polizia, il quale dopo di avermi frugato per tutte le tasche, e presi tutti i fogli e le lettere che possedevo, mi ordinò di non uscire dall'*omnibus*. Ritornò costui dopo un dieci minuti annunziandomi che per quanto le mie carte fossero molto sospette (?!) pure mi si avrebbe lasciato partire.

Scesi dall'*omnibus* e andai per prendere il biglietto. Mentre stavo per fare ciò, l'agente mi venne dappresso seguito da un tenente dei carabinieri.

— Dove va lei?

— A Nancy.

— Niente affatto.

— Come no?

— Lei sarà scortato fino alla frontiera. Signor tenente, guardi che il signore sia scortato fino alla frontiera.

E così dicendo mi lasciò.

Protestai col tenente, ma tutto fu inutile. Alla stazione sopportai gl'insulti di tutte le guardie e i facchini della ferrovia che apostrofandomi: *Vilain Prussien, espion*, non mi lasciarono ben avere finchè il treno non lasciò Metz.

Ecco dunque il perchè vi scrivo da Torino.

Come spiegarvi il terrore, la disperazione che domina per tutto? È un grido straziante che partendosi prima dagli agonizzanti feriti che versarono il loro sangue sui confini della Francia, serpeggia minaccioso per ogni terra e per ogni focolare e trova un'eco spaventosa nella grande Parigi. Come finirà? Ora che a mente calma io ripenso alle scene di cui fui testimone, alle minaccie che udii profferire, ai giuramenti che udii fare, io sarei indotto a presagire un gran male.

Eppure tutto potrebbe ripararsi se non fosse per l'influenza che Parigi esercita sul resto della Francia. Diciamolo francamente: i Francesi sono leggeri. Ieri gli abitanti del confine esterrefatti per le sofferte sconfitte erano pronti a tutto.

La questione dell'impero era l'ultima che li preoccupasse: essi pensavano alla salvezza della patria, ed erano pronti a stringersi ognor più compatti attorno alle aquile imperiali per difendere l'onore e la dignità della Francia. Ma una notizia, una sola notizia la quale annunzi che Parigi è in mano all'anarchia, addio Francia, addio impero.

Lo spettacolo lungo la via da Metz a Dijon era veramente commovente. Dieci giorni or sono tutto sorrideva. Canti e suoni, speranza — che dico? certezza — di prossime vittorie; la fiducia dipinta in ogni volto, la sicurezza della propria forza manifestata da ognuno senza distinzione veruna.

E ieri che differenza! Le stazioni e i treni ingombri di feriti. Invece di urli e canti, gemiti e lamenti, invece di profferte di vini e sigari — amorose cure delle donne di ogni ceto per alleviare a quegl'infelici i mali che pativano. Tutte le stazioni da Nancy a Macon sono affollate dai bagnanti o dai villeggianti, che spaventati dal tuonar del cannone, e dall'appressimarsi del nemico, fuggivano disperati. I commercianti della città manifatturiera di Mulhouse e dei contorni piangere come fanciulli, e con tutto ciò non una speranza di rivincita! Oh! la è cosa ben dolorosa il vedere un popolo, ebbro della propria grandezza, schiacciato in così pochi giorni!

SENATO DEL REGNO.

Presidenza del Presidente **G. Casati.**

Seduta del 13 agosto.

La seduta è aperta alle ore 8.

Pres. dà lettura del progetto di legge per modificazioni allo statuto della Banca nazionale toscana, che è approvato senza dare luogo a discussione.

Si apre la discussione generale del progetto di legge per l'approvazione di convenzioni stipulate con varie società, e di provvedimenti riguardanti le strade ferrate.

Ginori chiede che le tariffe dei trasporti ferroviari siano modificate, e che non si debba vedere che, una data merce, perchè proveniente dalla Francia, paghi 10 centesimi per chilometro e per tonnellata, mentre la stessa merce, se proveniente dall'Italia, paghi 16 centesimi per chilometro e per tonnellata.

L'oratore, dichiarando di riconoscere il buon volere dell'Amministrazione della Società dell'Alta Italia, termina il suo discorso proponendo un ordine del giorno, mercè il quale invita il Ministero a stabilire coll'Alta Italia un patto, in forza del quale le merci italiane siano trattate alle stesse condizioni ed agli stessi prezzi delle merci estere.

Gadda (ministro dei lavori pubblici), osservando come quell'ordine del giorno abbia d'uopo di essere accettato dal Governo e dalle Società ferroviarie per aver una qualche efficacia, invita il senatore Ginori a ritirarlo.

Ginori-Lisci ritira il proprio ordine del giorno.

Sella (ministro delle finanze) assicura il senatore Ginori che il Governo desidera di garantire anche con le tariffe ferroviarie il progressivo svolgimento della nostra vita industriale.

Cambray-Digny, dopo avere ricordato come in una seduta precedente egli si dichiarasse avverso alla spesa di 28 milioni stabilita per le ferrovie Calabro-sicule, dice di voler spiegare il voto che darà sul progetto in discussione. Nulla, dice l'oratore, ho da dire sull'insieme delle convenzioni ferroviarie, ma, considerando le Calabro-sicule dal punto di vista finanziario, dirò che avrei amato meglio si facesse una concessione di quella linea, e non si obbligasse lo Stato ad intervenirvi mediante una emissione di rendita che ci costerà almeno il 10 0/0; ma siccome i ministri ebbero anch'essi tale idea, sarei propenso a votare anche la parte del progetto di legge riguardante le Calabro-sicule, quando i ministri dichiarino e promettano di adoperarsi allo scopo di fare quanto più presto possano una concessione che sgravi il bilancio del peso che gli si impone oggi.

Sella (ministro delle finanze) dice di essere pronto a dare all'onorevole preopinante ed al Senato le più formali assicurazioni in proposito, poichè il Governo credette sempre e crede tuttora che per le Calabro-Sicule convenga cercare e trovare una Società concessionaria seria da sostituire all'ente fittizio che ora rappresenta quella impresa.

Cambray-Digny è lieto di avere provocate le dichiarazioni del ministro delle finanze, dopo le quali darà voto favorevole al progetto di legge in discussione. Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, passa all'ordine del giorno. »

Sella (ministro delle finanze) dichiara di accettare quell'ordine del giorno.

Cantelli (relatore) accetta pure l'ordine del giorno Cambray-Digny, che, messo ai voti, è approvato.

La discussione generale è chiusa.

Pres. dà lettura del titolo primo: « Approvazione delle convenzioni colle Società delle strade ferrate Romane, Meridionali, di Savona e Sarde, e disposizioni relative. »

Quel titolo è approvato senza discussione, del pari che il titolo secondo: « Compimento della rete Calabro-sicula e variazioni di bilancio. »

Si passa alla discussione del titolo terzo: *Autorizzazioni di concessioni diverse.*

Arrivabene prendendo la parola sull'articolo 8 raccomanda la pronta costruzione della ferrovia Mantova-Modena, perchè utilissima al commercio di quelle due provincie, ed anche perchè la provincia di Mantova assunse metà delle spese occorrenti a quella costruzione.

Miniscalchi-Erizzo fa eco alle parole del senatore Arrivabene.

Gadda (ministro dei lavori pubblici) dicesi lieto di cogliere quest'occasione per dichiarare com'egli pure riconosca la grande importanza della ferrovia Mantova-Modena, e per annunziare che il Governo italiano fu testè avvisato dall'ufficio superiore delle poste inglesi come il Governo inglese abbia deciso che, appena la galleria del Cenisio sia aperta, la valigia principale delle Indie debba seguire la via di Brindisi.

Menabrea raccomanda la costruzione di una linea diretta da Rieti a Ceprano, che renderebbe più facili e sollecite le comunicazioni fra il sud ed il nord dell'Italia, e stabilirebbe una linea centrale di difesa dal punto di vista strategico.

Gadda (ministro dei lavori pubblici) trova importanti ed opportune le osservazioni fatte dall'onorevole Menabrea sulla linea diretta Rieti-Ceprano.

La seduta è sciolta alle ore 6.

ELEZIONI POLITICHE

del 7 agosto

(*Prima votazione*)

Collegio di Paternò. — Elettori inscritti 898, votanti 490. Paternostro voti 280. Daniele 166. Sgroente 44. Ballottaggio fra i due primi.

Ci scrivono:

Firenze, 13 agosto.

Mi viene comunicata una lettera da Roma, lettera di persona seria ed autorevole, la quale dipinge con assai foschi colori la situazione di quel paese in conseguenza degli ultimi avvenimenti politici.

Lo sgombro per parte dei Francesi, completo, come sapete, fin da mercoledì scorso, dovette raggiungere oggi l'ultimo stadio di attuazione colla partenza dei pochi ufficiali di stato maggiore che erano colà rimasti.

Era ragionevole il timore — ed è ora troppo giustificato dall'attuale stato degli animi — che siffatta eventualità fosse per ridestare le mal frenate speranze e l'intemperante attività del partito avanzato, spingendolo ad avventate e compromettenti imprese. Ma la frazione liberale seria si lusingava tuttavia che le cose non sarebbero giunte a tale da minacciare complicazioni troppo gravi.

L'agitazione invece, sia che essa abbia avuto origine e sviluppo negli stessi Stati pontifici, sia che essa sia opera di suggestioni partite di qui, è tale che, mentre minaccia di soverchiare il partito liberale moderato in Roma, presenta ad un tempo il pericolo di ridurre il nostro Governo in gravi difficoltà.

Imperocchè se da un lato le esortazioni messe in opera tanto nella sfera, per così dire, ufficiale, come da parte di quel partito che esaminando freddamente e ponderatamente la questione sotto tutti i suoi molteplici rapporti, veggono tutto il pericolo che in questo momento presenterebbero moti inconsulti ed intempestivi, se l'aver fatto giuocare tali influenze, deve essere messo in conto all'Italia per tenerne al coperto la responsabilità morale di fronte ad avvenimenti più o meno prevedibili; se per altra parte la nostra responsabilità di diritto viene eliminata dalla clausola che riserva alle parti contraenti della famosa Convenzione la loro rispettiva libertà d'azione di fronte a moti che succedessero nell'interno degli Stati Pontificii; se il Governo può dirsi aver fatto quanto doveva e poteva dando, come diede, ordini severissimi alle autorità nostre verso il confine, perchè sia in ogni caso fatta scrupolosamente osservare quella Convenzione; non è meno vero che complicazioni nuove, le quali nascessero da un moto che si manifestasse ora per affrettare lo scioglimento della questione romana, potrebbero suscitare al Governo gravi imbarazzi, avuto specialmente riguardo alla incertezza in cui fu repentinamente piombata la situazione dal mutamento ministeriale succeduto a Parigi.

La posizione, non giova dissimularlo, è tesa assai; chi scrive la lettera dalla quale ricavo queste notizie non è persona da spaventarsi di vane apparenze; speriamo che la ragione possa ancora trionfare di un troppo giovanile entusiasmo....

Come già vi dicevo, sono rari, come Dio vuole, i timori suscitatisi di fronte all'attitudine dell'Austria. Un ravvicinamento fra questa potenza e la Prussia pare fatto oramai accertato. Ma fortunatamente esso non è di tal natura da suscitare ragionevoli timori pegli interessi d'Italia. L'accordo che pare siasi stabilito fra quelle due potenze è di natura affatto *negativa*, contentandosi la Prussia di esser certa che l'Austria, ravvisata oramai la poca speranza di ritrarre un utile diretto e sicuro da un'alleanza colla Francia semisconfitta, sappia resistere alle velleità guerresche che sembravano dominare specialmente alla Corte, e dia serio affidamento di non prendere parte alcuna nella attuale contestazione.

IL MINISTERO E LA CAMERA.

Molti sono i deputati giunti a Firenze: in massima parte i più zelanti appartengono al partito di sinistra che, non si può mettere in dubbio, lavora con attività, scusando con questa virtù la deficienza della compattezza.

Il Ministero chiederà alla Camera i fondi necessari per provvedere alle cose italiane in questi tempi difficili.

Sarà utile cosa che alla vigilia della nostra giornata parlamentare enumeriamo quanti siano e quali gli intendimenti dei diversi partiti della Camera.

Cominciamo dalla destra.

Là si vuole l'alleanza colla Francia; là si incita il Ministero agli armamenti, là si vorrebbe veder l'Italia colla spada sguainata e col capo cinto del famoso elmo di Scipio: occasione d'alleanza sarebbero sì una vittoria che una sconfitta francese.

Vincendo gl'imperiali, si correrebbe a combattere non più nella valle della Mosella, ma sulle sponde del Reno; vincitori i Prussiani, noi dovremmo forse correre a proteggere Parigi.

Non parliamo di questo partito, a cui la Nazione ha tolto confidenza ed affetto. Esso giuoca una partita infida, manovra col Visconti a danno dei colleghi al Ministero. Darà il voto per gli armamenti incitando il Gabinetto a prendere una risoluzione.

Al centro si vogliono le forze militari italiane tali da incutere il rispetto al vincitore, si è indecisi tra i due partiti, ma fra i due, a meno che gravissime complicazioni sorgessero, si crede in maggioranza che l'Italia abbia abbastanza di che fare in casa sua per non andarsi a cercare fastidi nelle case altrui.

A sinistra si ama la Prussia, si odia la Francia, ma più della Francia si odia il Ministero.

Si rifiuteranno le somme chieste dal Gabinetto attuale non per ragioni di economia, ma perchè sono chieste dal Sella: se fossero invece chieste da un Ministero che uscisse dai banchi di sinistra si concederebbero con entusiasmo.

Poniamo un caso: che sinistra e destra si ponessero d'accordo in un voto di biasimo al Ministero, che al *no* del Billia tenesse dietro il *no* del Bonghi, che il Ministero insomma avesse a dimettersi, quale ne sarebbe la conseguenza?

Forse un Ministero di sinistra?

Stolto chi lo credesse: un Ministero di destra succederebbe senza fallo, un amalgama di militarismo e di reazionario, un Gabinetto che scioglierebbe la Camera...

E la sinistra?

Protesterebbe.

E le popolazioni?

Irritate, proromperebbero in dimostrazioni colle inevitabili conseguenze degli eccessi sanguinosi provocati dai questurini e con una nuova infusione di umor bilioso e partigiano nel sangue già tanto malato di questa povera Italia.

Dunque?

Il Ministero attuale ha d'uopo di rinforzarsi; ha d'uopo di poter dire al paese: « Son tutto di un pezzo, sono omogeneo in tutte le mie parti. »

È necessario che una nuova buona ed esplicita dichiarazione di neutralità, di dignità nazionale parta dai banchi del Ministero.

Se alcuno de' suoi membri ricorre ancora ai giri di frase, alla dubbia interpretazione di parole, gli si faccia capire che in questi momenti bisogna dir tutto e francamente, gli si dica poi a quattr'occhi che è azione da barattiere il non mettere tutte le carte in tavola.

Il paese giudicherà fra due giorni dei suoi rappresentanti. Miglior occasione non si presentò mai per riconoscere quali siano i veri amici del paese.

La *Perseveranza* di Milano invitata, essa dice, da alcuni amici suoi ad aprire una sottoscrizione in Milano per i feriti francesi, a somiglianza di quella aperta in Napoli dal *Piccolo*, si è rifiutata.

Benissimo, le diciamo, e speriamo che l'esempio dato dal più ampio giornale del partito di destra, valga pure pei fogli liberali che simpatizzano per la Prussia.

Ci scrivono:

Berlino, 8 agosto.

Un rimbombo mi giunge all'orecchio, uno..... poi un altro, poi di seguito. Sono colpi di cannone: dunque è una vittoria! Sia lodato il cielo! È vero che le migliori notizie ci giungevano da più giorni dal campo ma non ci attendevamo un successo così pronto e decisivo.

Dal mio balcone veggo il signor di Wintersheim, il buon vecchio che fu precettore del principe ereditario, e che in questo momento accomoda alle sue finestre i palloncini di carta per l'illuminazione di questa sera.

Il pover'uomo quando lesse il bollettino che recò i trofei conquistati a Woerth poco mancò svenisse.

Tutta la popolazione si riversa nelle vie; si fanno i commenti al bollettino e si finisce col dire che la vittoria era certa perchè il nostro esercito è invincibile.

Giunse ieri alla stazione di Berlino un migliaio di prigionieri francesi. I soldati erano di umor tranquillo, quasi gaio, gli ufficiali aveano il viso alto e guardavano in faccia ognuno.

Bella gente, che fu certo presa coll'armi alla mano e nell'impeto della battaglia.

Ognuno si affrettò a dar loro rinfreschi, sigari, giornali. Qualche signora spinse la galanteria fino ad offrir dei guanti agli ufficiali, della biancheria; vi dirò di più: qualche soldato francese si trovò in tasca all'uscir da Berlino qualche moneta che non avea quando v'era entrato. I prigionieri saranno spediti nelle fortezze che guardano la Vistola.

La *Presse* ha dal confine dell'Alsazia, 8 agosto:

Le truppe di Belfort sono ritirate nell'interno ed a Strasburgo non v'hanno che 8000 uomini di guarnigione, per la massima parte turcos. Il corpo d'osservazione tedesco della Selva Nera, una parte del quale è scesa di notte proprio sulle sponde del Reno, aspetta il segnale per passare sul suolo francese.

— Lo stesso giornale ha da Friburgo (nel Badese), 10 agosto:

Il passaggio del Reno presso Schliengen non è ancora avvenuto: se ne fanno però i preparativi.

Scrivono da Basilea agli 11 che i Wurtemberghesi sono sempre accampati in numero di 20,000 almeno fra Efringen e Kemps, ai piedi delle alture della Foresta nera, quasi all'altezza di Atkirch.

Dopo breve deliberazione, tutti i professori della facoltà di medicina a Parigi determinarono ad unanimità di mandar al Ministro della guerra una lettera in cui si mettono essi, gli aggregati e i loro allievi a disposizione del Governo per curare i malati e feriti. La lettera fu consegnata al generale Palikao dal sig. Wurtz decano della facoltà.

Il secondo naviglio francese, composto di 9 bastimenti corazzati, è passato al 9 a Douvres, proveniente da Brest e da Cherbourg alla volta del Baltico, con truppe a bordo.

Sembra che re Guglielmo, tuttochè prussiano, capisca che il più bel regalo che si possa far vedere ad un popolo è l'abolizione della coscrizione.

Infatti nel territorio francese occupato dalle sue armi abolì questa piaga delle città e delle campagne.

I Francesi dell'Alsazia e della Lorena resisteranno certo a questo allettamento, e continueranno a combattere contro il troppo generoso vincitore; ma non è men vero che una lezione dura ma meritata venne data ai campioni del militarismo.

MORTE DEL GENERALE DOUAY.

Erasi detto che questo prode quanto sventurato generale aveva commesso un suicidio. La seguente narrazione di Amedeo Achard dimostra ch'egli andò a cercare la morte affrontando con disperato coraggio il nemico.

« Come la battaglia fu perduta, il generale costernato e cupo guardò dalla sommità di un monte gli ultimi reggimenti della sua divisione che scendevano la una collina, decimati dal fuoco nemico. Quanto umanamente si poteva fare per iscongiurare il disastro egli lo aveva fatto. Non poteva più disporre di un battaglione, di una compagnia, tutto era stato disperso dal combattimento cui sosteneva dal mattino.

» Allora egli dà degli ordini ai suoi aiutanti di campo e ufficiali di ordinanza e solo scende al passo. Giunto a un burrone tira una pistola dalle tasche della sella, sprona il suo cavallo e sale lentamente la collina che gli sta dirimpetto. Alcuni soldati gli si fanno incontro e cercano di fermarlo, domandandogli ove va.

» Al nemico, risponde il generale.

» I soldati maravigliati lo seguono. Sono pochissimi e salgono con lui. Accorrono altri, che riconoscendo il loro generale e si slanciano per attraversargli la strada. Ma egli fa cenno che si allontanino e continua a salire. I soldati dinanzi si sgomentati lo imitano e si arrampicano al suo fianco, servendosi delle ultime loro cartucce. Intanto un fuoco terribile partito dalla sommità della collina atterra alcuni di quegli uomini infiammati dalla presenza del loro generale impavido e calmo.

» Altri lo raggiungono e fanno ancora uno sforzo intorno al loro capo, ma questo, crollando il capo, continua la sua tremenda salita. Tutti cadono, egli solo è risparmiato, ma impassibile guarda il nemico colla fronte alta e l'occhio ardente e procede a traverso ad uomini falciati dalla mitraglia. Ad un tratto si ferma e barcolla, un soldato sopravvissuto alla strage gli va incontro. Il generale Douay era morto. »

Dalla Amministrazione delle R. Poste riceviamo il seguente

Avviso.

L'Amministrazione delle Poste, visto che l'impostazione promiscua delle lettere e delle stampe nelle cassette meccaniche, dà luogo a molti inconvenienti, tra i quali primeggiano i seguenti:

1. Che le lettere ordinarie penetrando nelle pieghe delle stampe danno origine a disguidi e a frequenti smarrimenti;

2. Che il volume delle dette stampe occupando facilmente la limitata capacità delle cassette medesime, impedisce l'impostazione delle lettere e la libera azione del meccanismo, con danno del pubblico e spesa per la Amministrazione:

Rammenta che le cassette meccaniche sono soltanto destinate a raccogliere le lettere, e non i sottofascia voluminosi e le stampe, che devono essere esclusivamente impostate nelle apposite buche dell'uffizio centrale o del succursale presso la stazione delle ferrovie, prevenendo che gli oggetti suddetti trovati da qui innanzi nelle accennate cassette, non partiranno che coll'ordinario successivo alla vuotatura perchè verranno trattenuti col fine di esaminare con accuratezza, se eventualmente non si fossero nei medesimi inserite lettere per differenti destinazioni.

CORRIERE DEL MATTINO

La *Gazzetta del popolo* di stamane fa una carica su di noi.

Senza averne colpa noi siamo creduti gli avvocati del Le Bœuf, del poco prudente generale di Stato maggiore che, disseminando le forze francesi, le fece battere dall'agguerrito esercito prussiano.

Al dimani d'una sconfitta, Keratry chiese una inchiesta sul Le Bœuf: il Corpo Legislativo non la accettava e noi, trovando che forse si faceva troppo presto a gettare addosso al maresciallo quella colpa che apparteneva anche in gran parte al popolo, al Corpo Legislativo, all'Imperatore, ricordammo amaramente Ramorino e Persano.

Ma non volevamo già difendere il Le Bœuf, volevamo accusare il popolo e l'assemblea che furono i maggiori colpevoli.

Forsechè nel 1849 l'unico reo fu il generale che dopo essere stato fucilato in piazza d'Armi, dorme ora inonoratamente in un campo della Crocetta?

Forsechè nel 1866 le onde di Lissa furono il solo testimonio della imprevidenza, dell'inesperienza militare in chi comandava?

Certo è che se si va di questo passo non vi sarà più generale che vorrà recarsi in guerra, ben conoscendo che sui campi di battaglia bisogna vincere o perdere l'onore.

Meglio così, chè sarà almeno finita l'èra delle guerre e ne avrà vantaggio la civiltà.

La *Gazzetta del Popolo* giudica ora il Le Bœuf e lo condanna; ma ce lo perdoni la nostra consorella, la quale ebbe oggi con noi un vivace linguaggio; vi sarà un giudice più di lei autorevole che darà su questi fatti un verdetto decisivo; sarà la storia, essa non condannerà forse il Le Bœuf, ma non assolverà certo il popolo francese.

—

Un dispaccio particolare giunto stamane a Torino da Parigi reca:

« Ritenete che qualche gravissimo fatto d'armi accadrà nella giornata d'oggi.

« È imminente la soppressione temporaria del *Siècle*. Si tentò di invadere la abitazione di E. Ollivier; si fece uso della forza per respingere gli invasori; la casa dell'ex-ministro è guardata dalle truppe. »

—

MONITORE DELLA GUERRA.

La mancanza di dispacci diede ieri ansa ai novellieri.

Nancy, Strasbourg, Metz erano cadute nel pomeriggio in mano dei Prussiani, la cavalleria pesante di Federico Guglielmo avea trionfato di qualunque ostacolo.

Naturalmente nulla o ben poco di esatto era in quelle profezie domenicali.

Fino dalla notte del 13, Nancy fu occupata dalle truppe prussiane.

Ma siccome non si manda la cavalleria a pigliar d'assalto le fortezze, così, per metterci ben d'accordo col dispaccio ufficiale, dobbiamo credere che, o i Francesi abbiano senza combattere evacuato Nancy, o che un combattimento sia avvenuto in seguito al quale, abbandonata dai Francesi, Nancy sarebbe stata occupata.

Il piano di Trochu era un piano di difesa, di accentramento di truppe da Metz: dobbiamo quindi credere che Nancy sia stata abbandonata e che i Prussiani ci siano entrati senza colpo ferire.

Oggi è la San Napoleone, il giorno in cui nacque il vincitore di Jena, il capitano che in dieci giorni annientò due eserciti prussiani, e in sette di condusse un esercito trionfante da Weimar a Berlino.

Questa triste ricorrenza di data sarà oggi nel cuore di due nazioni: due eserciti se la ripeteranno; uno coll'ironia sul labbro, l'altro con rabbiosa indignazione nell'animo; guai per i sentimenti umanitari se la grande battaglia, che da più giorni si attende, sarà oggi ingaggiata.

Il Re di Prussia ha pubblicato il seguente proclama al popolo francese:

« Noi, Guglielmo, re di Prussia, facciamo sapere ciò che segue agli abitanti dei territori francesi, occupati dagli eserciti tedeschi;

« L'imperatore Napoleone avendo per mare e per terra occupato la nazione tedesca che desiderava e desidera ancora vivere in pace coll'esercito francese, presi il comando degli eserciti alemanni per respingere tale aggressione e dagli avvenimenti militari fui condotto a passar le frontiere francesi.

« Io faccio la guerra ai soldati, non ai cittadini francesi. Questi in conseguenza continueranno a godere d'ogni sicurezza per le loro persone e per i loro beni finchè essi stessi con provocazioni alle truppe alemanne non mi toglieranno il diritto di proteggerli.

« I generali che comandano i diversi corpi determineranno con ispeciali ordinazioni, che saranno rese pubbliche, le misure a prendersi contro i comuni e le persone che si metteranno in opposizione alle usanze della guerra.

« Essi provvederanno in ugual modo a tutto ciò che concerne le requisizioni necessarie al mantenimento delle truppe, stabiliranno la differenza nel corso dei valori francesi ed alemanni onde facilitare le transazioni individuali tra le truppe e gli abitanti. »

All'entusiasmo, alle pazzie patriottiche della città di Parigi, è succeduta la calma efficace e valorosa di una città che sa di difendere con sè tutta la nazione.

Le armi prussiane, imbaldanzite dai successi, minacciano Parigi; Parigi che poteva giurare all'Europa un mese fa di annientare in pochi giorni l'esercito prussiano e di essere proprio in oggi nella capitale prussiana; Parigi che non rattenne un urlo d'indegnazione e di dolore al dimani della rotta di Woerth, oggi, ritornata calma, guarda in faccia il nemico e si prepara a combatterlo.

Le recriminazioni, le accuse, i processi sono lasciati in disparte fino al termine della guerra; allora forse assisteremo ad un'altra terribile lotta interna.

Se i Prussiani continuassero nelle loro vittorie la nazione francese direbbe: L'Impero ci ha ridotti a questo punto; ci ha perfino tolta quella gloriosa fama battagliera conquistata ed affermata in tante guerre, quella gloria che era il nostro miglior patrimonio: l'Impero ha di diritto finito di esistere.

Se con supremo sforzo le rotte legioni alemanne fossero invece ricacciate oltre il Reno, la nazione francese direbbe: la vittoria fu mia, io strappai di mano all'Impero la vacillante spada, io rinnovai le glorie di Jemmapes e di Fleury, io ho vinto, io regno....

—

Paul de Cassagnac, il figlio di E. de Girardin e molti altri rappresentanti della stampa parigina sono corsi alla frontiera.

Essi hanno alimentato per tanti giorni il fuoco della guerra, essi ne osservino le meraviglie.

—

Il corpo che occupò Nancy fu di quattro mila uomini: esso era l'avanguardia di un grosso corpo d'armata prussiano.

Quando questa avanguardia giunse a Château-Salins, grande panico invase i poco bellicosi abitanti di Nancy ed il prefetto Podevier.

Questi offerse un proclama agli abitanti in cui si diceva che i Prussiani si conducevano assai bene e rispettavano cose e persone.

Ecco perchè Nancy non si difese.

—

Una petizione circola per Parigi e si copre di firme.

Essa chiede: che l'Imperatore sia restituito a Parigi, che Parigi e tutte le città della Francia siano difese dalle sole Guardie nazionali.

—

Parigi, 11 *agosto*. — Nonostante le enormi quantità di provvigioni arrivate a Metz per uso delle truppe esse non bastano ancora, e si dovette fare una leggera riduzione nelle razioni degli ufficiali e dei soldati. Per ordine dell'Imperatore non si possono trasmettere telegrammi privati da quella città. Secondo notizie giunte a Metz le truppe prussiane si comportano con molta umanità verso gli abitanti delle terre per cui passano. Pagano scrupolosamente ogni cosa ed affermano di non voler far guerra alla Francia, ma all'Imperatore. Si raccontano molti fatti che provano l'ignoranza degli ufficiali francesi di stato maggiore sulla topografia e molti danni si debbono ad essa. Si crede generalmente a Parigi che il Governo francese non intenda nella presente congiuntura ascoltare delle proposte di mediazione.

—

In parecchie città di Francia accaddero disordini e tentativi di sommossa. A Limoges fu posto a ruba un magazzino di armi, a Saint-Etienne si tentò di penetrare a viva forza in una manifattura di armi, a Marsiglia si invase il palazzo civico e si tirarono colpi di fuoco. Altre città furono percorse da bande di agitatori democratici. Queste turbolenze furono tuttavia ovunque agevolmente represse e la popolazione non vi prese parte.

—

Belgio. — Nella tornata del 12 di agosto il Ministro delle finanze presentò alla Camera dei rappresentanti parecchie proposte di legge, concernenti lo stanziamento di 15 milioni per mantenere l'esercito sul piede presente, di 2,250,000 lire per l'armamento di Termonda ed Anversa e di 500,000 lire per l'armamento della guardia civica. Si presentarono pure disegni di legge per vietare l'asportazione e il transito di armi e materiali da guerra.

—

Basilea, 12. — Le divisioni wurtemberghesi acquartierate ieri mattina tra Efringen e Kemps levarono il loro campo nel pomeriggio per marciare alla volta di Fribourg-en-Brisgau, avvicinandosi così alla parte del paese badese che è in faccia a Colmar. Dalle alture di Bollwiller (Alto Reno) si potè con un cannocchiale vedere i traini che trasportavano i wurtemberghesi.

—

Le incessanti provviste di ogni specie che la città di Carlsruhe dovette fare pel Palatinato, l'hanno talmente esaurita che ne risultò una vera mancanza di viveri. Gli abitanti, privi di pani e di alimenti, dovettero chiedere soccorso alla città di Stoccarda, che manda ora a Carlsruhe tutto ciò di cui occorre per nutrire la popolazione e curare i feriti.

—

Il *Corriere di Milano* ha da Vienna, 14 agosto, il seguente dispaccio particolare:

« Continuano agitazioni minacciose di operai a Vienna ed a Graz.

« Ieri sera a Graz tentarono l'assalto del palazzo del tribunale. Fu respinto colla baionetta. Molti arresti. »

—

La *Gazzetta di Madrid* pubblica una generale e compiuta amnistia per tutti i reati politici commessi dopo il 29 settembre 1868. Essa comprende tutte le classi di cittadini e abbraccia i repubblicani e i carlisti. È sottoscritta dal Reggente, dal Prim e da tutti i ministri e ha prodotto una soddisfazione generale. La tranquillità regna in tutto lo Stato.

CRONACA NERA.

Stamane il noto D. Ambrogio accanto alla stazione arringava il popolo contro il potere temporale, l'infallibilità del Papa e la tirannia della Francia.

Le guardie di P. S. lo lasciarono dire per un pezzo, poi lo arrestarono.

La notte di ieri passò tranquilla.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 14 *agosto*.

Il bullettino del *Journal Officiel* constata che il piano diplomatico di Bismark per alienarci l'Inghilterra, la Russia, l'Italia e la Spagna fallì dappertutto. Soggiunge che le simpatie della Danimarca sono vivissime. La nostra squadra trovasi a Kiel. Grandi avvenimenti preparansi da questa parte. Non può esservi questione neppure per un momento di trattative pacifiche. L'idea di uno scoraggiamento non può venire in mente ad alcun francese.

Firenze, 14 *agosto*.

L'accordo conchiuso tra l'Italia e l'Inghilterra per prendere concerti sopra ogni eventuale risoluzione relativa al conflitto franco-tedesco è accolto con molto favore dalle altre grandi potenze. La Russia vi ha aderito e l'Austria annunzia di volere fare lo stesso. Dopo ciò le potenze minori saranno invitate ad aderire, e ravvisasi in detto accordo una salda guarentigia per la localizzazione e la breve durata della guerra.

Parigi, 14 *agosto* (ore 1,10 ant.).

Una comunicazione ufficiale annunzia che Nancy fu occupata da un distaccamento di cavalleria prussiana.

Berlino, 14 *agosto*.

Ufficiale. — I Francesi abbandonarono Pont-a-Mousson che venne occupata dai Tedeschi. Nancy fu evacuata dai Francesi. La ferrovia da Nancy a Frouard fu distrutta dai Tedeschi.

Metz, 14 *agosto* (ore 1,40 pom.).

Ieri forti colonne nemiche avvicinaronsi alquanto ai nostri accampamenti ed oggi ritiraronsi.

La ferrovia Metz-Frouard è intercettata.

Molte compagnie di franchi-tiratori sono già in marcia.

Giunsero qui molti approvvigionamenti.

Alcuni conflitti di esploratori, già segnalati, sono inesatti.

Mulhouse fu sgombrata dalle autorità civili e militari.

Firenze, 15 *agosto*.

Leggesi nell'*Opinione*: Un dispaccio privato da Palermo reca che ieri vi fu arrestato Giuseppe Mazzini, proveniente da Genova. Fu diretto a Gaeta.

I giornali annunziano che Bixio è rientrato nelle file dell'esercito e prende il comando militare di Bologna.

Cosenz assume il comando di una divisione verso il confine pontificio.

COMINO GIUSEPPE *gerente*.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 12 agosto 1870.

Organzino	colli	7	peso	456 21
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	»	»	426 65
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		11		498 86

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 165.

BOLLETTINO SERICO.

Continua sulla nostra piazza la stessa nullità d'affari ed i prezzi subiscono un nuovo ribasso; cosicchè i migliori organzini di Piemonte, pei quali al fine della scorsa campagna si potevano ricavare con facilità da L. 140 a 145 oggi non trovano sfogo a L. 115.

Nelle greggie i prezzi sono nominali circa a L. 100. Nei cascami si fanno sempre pochi affari ed a prezzi vili. Qualche ricerca in doppi, ma con offerte di ribasso dai corsi precedenti.

I bivoltini piattosto abbondanti da L. 2 [illegible].

A Milano le transazioni si sono completamente arrestate durante l'ottava ed il corso forzoso non a guari decretato dal Corpo legislativo francese, finì per accrescere sulla piazza la confusione circa ai corsi delle sete, il cui valore si può dir quasi non abbia neppure un dato nominale.

Diconsi venduti per ordine del consumo, organzini 18|20 bellissimi intorno a L. 103; una bellissima greggia 9|10 a 85; un'altra 9|11 a 80; trame correnti 24|28 da 80 a 85; altre composte 22|28 da 75 a 80; altre ancora 26|32 da L. 70 a 78.

Nella settimana la Condizione ha registrato:

Greggie	balle	101
Lavorate	»	167
Totale	balle	268

del peso complessivo di chilogr. 22,060 contro balle 290 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di chilogr. 22,970. Differenza in meno chil. 910.

Lione ebbe una settimana affatto simile alle precedenti: affari limitati, prezzi anormali e corsi in continua variazione. I detentori tuttavia si sostengono e siccome si prevede che la fabbrica abbia tra non molto bisogni indeclinabili così si confida in un piccolo movimento d'affari.

La Condizione ha registrato nella scorsa settimana: 70 balle organzini, 22 trame, 63 greggie, 72 pesate, del peso complessivo di chilogr. 17,676, contro 18,159 nella decorsa ottava.

Queste cifre danno 117 balle di sete europee e 170 di asiatiche.

Borsa di Milano — 13 agosto 1870.

Ore 3 pom. — La Rendita Italiana che alla riunione serale di ieri erasi pagata 52 circa oggi indietreggiò a 51 1|2.

Affari pressochè nulli negli altri valori.

Corsi del mattino.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a lire 51 3|8.

I pezzi d'oro da 20 franchi 21 15

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

13 *agosto*. — Il nostro mercato in questa ottava fu animato; e tutti i prezzi subirono un piccolo ribasso.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

260 ett.	Frumento v.	da L. 23 50	a 25 45
50	» Segala	da » 16 20	a 16 55
115	» Meliga	da » 12 60	a 12 60

l'ettolitro.

88 Vitelli da L. 120 a 325 caduno. (prezzo medio lire 12 62 il miriagramma).

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

13 *agosto*. — Il nostro mercato in questa ottava fu animato, il frumento, il riso, la meliga ed il fieno furono in ribasso e gli altri prezzi rimasero stazionari.

Ecco la distinta dei prezzi:

243 ettolitri	Frumento	da L. 28 44	a 32 50
	Segala	da » 16 65	a 17 35
	Riso	da » 34 60	a 36 69
42	» Meliga	da » 11 85	a 13 14

l'ettolitro.

221 quint.	Legna forte	da L. 3 50	a 5 —
125	» Id. dolce	da » 2 —	a 2 50
107	» Fieno	da » 9 50	a 10 50
103	» Paglia	da » 7 —	a 7 50

il quintale.

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti il 13 agosto:

	all'ettolitro in lire italiane
Frumento . . . . . da	21 55 a 24 45
Granoturco	9 98 a 11 30
Segala nuova	13 70 a 15 05
Riso nostr. (escluso il dazio)	21 90 a 26 —
Riso (pugl. (idem)	19 95 a 23 25
Avena nuova (idem)	8 10 a 8 55

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

Il nostro mercato in questa ottava fu animato; il frumento, la segala e la meliga tesero al ribasso e gli altri prezzi rimasero stazionari.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 9 al 11 *agosto* 1870.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 22 22
Id. 2.a	»	» 21 65
Segala	»	» 15 —
Avena	»	» 11 50
Riso 1a qual.	»	» 24 —
Idem 2.a	»	» 20 —
Meliga 1a qual.	»	» 12 50
Idem 2.a id.	»	» 11 85

80 quint.	Legna forte	da L. 4 —	a 3 50
25	» Id. dolce	da » 3 20	a 2 80
120	» Fieno	da » 10 75	a 8 —
27	» Paglia	da » 5 25	a 4 50

il quintale.

90 ett. Vino per ettolitro da L. 40 a 20.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

13 *agosto*. — Il nostro mercato in questa ottava fu animato, il frumento e la segala tesero al rialzo e gli altri prezzi al ribasso.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

165 ettol.	Frumento	da L. 24 19	a 22 98
24	» Segala	da » 15 88	a 15 44
141	» Meliga	da » 11 73	a 10 46

l'ettolitro.

1059 mir. Patate da L. 1 — a 0 72 il miriagramma.

Borsa di Firenze del 13 agosto 1870.

Rendita lettera	—	51 10
» denaro	—	51 05
Oro lettera	—	22 11
Prestito Nazionale	—	77 50
Obbligazioni Tabacchi	—	[illegible] —
Azioni Tabacchi	—	[illegible] —
Banca Naz. del Regno d'Italia	—	
Azioni della Società ferr. Meridionali	325	—
Obbligazioni Ecclesiastiche		71 60

Banca nazionale nel regno d'Italia. — Direzione generale. — Assemblea generale degli azionisti presso la sede di Venezia, il 24 agosto corrente ad un'ora pomeridiana.

TEATRI

Alfieri (ore 8) — Opera: *Luisa Miller* — Ballo: *Le due maschere.*

Balbo (ore 8 1[4) — La drammatica compagnia romana diretta da A. Lupi rappresenta: *La principessa invisibile.*

Circo Milano (ore 5 1[2) — La drammatica compagnia diretta da Romi-Mario rappresenta: *La stella del Nord.*

PANATTERIA
VIENNESE
Viale del Re, 17.
Succursale, via Bogino, 7.

SPECIALITÀ di **pane di lusso,** *uso Germania,* economico ed igienico — **Biscotti di Gratz** — **Biscotti imperiali** — **Farine d'Ungheria** sopraffine per paste fresche di famiglia — **Lievito di Vienna** privilegiato per pasticcerie, **SPECIALITÀ del PANE:** *Brioches* — *Panzerlen* — *Kipfel al burro,* detti al latte — *Schämmel imperiali* — *Wecken* — *Strutzen per suppa* — *Segale con Kümmel.* 12-8

PIANO-FORTI
MAGAZZINO
via Seminario, N. 4, p. 2°. 2339

ACQUA RIPARATRICE FRUCHET

La rinomanza di questa composizione è a tutti nota. La semplice applicazione da ai capelli bianchi, rossi e scolorati, un colore fresco e naturale, li rende morbidi e brillanti, fortifica le radici, leva le pellicole, ne impedisce lo sbianchimento e ne arresta la caduta. — Prezzo L. **2 50.**

Deposito presso la signora vedova
CLARA APPINO
via Barbaroux, 16, Torino.
76-O

Diversi Specchi grandi

ed altri mobili di lusso da rimettere per causa di partenza. — Via San Dalmazzo, N. 28, piano 2°, angolo piazza nuova delle legna. — Visibili dalle ore 10 alle 4. 3347

Da affittare

Casa vasta e signorile

mobigliata per la stagione della campagna, ed anche per l'inverno, con piccolo giardino, scuderie, e rimessa, in Moncalieri. Dirigersi al portinaio, piazza Maria Teresa, N. 45, casa del Duca di Genova, in Torino. 3343

SCUDERIA e RIMESSA

Da affittare al 1° prossimo ottobre, in piazza Maria Teresa, N. 45, casa del Duca di Genova; dirigersi al portinaio. 3345

Avviso

Per tranquillità delle pratiche della tintoria Meughini, posta in via Ormea, N. 6, si avverte che essa fu sempre ed è esercita in proprio dalla signora Celestina Meughini moglie del cav. Giuseppe Ghersi, che perciò nessuna relazione d'interesse vi ha col fallimento di questi, e che le commissioni affidate a detta tintoria non hanno a soffrire nessuna molestia e nessun incaglio. 3349

INCANTO
3352

Martedì 16 agosto, ore solite, via Carlo Alberto, N. 14, piano 2°, si venderanno molti eleganti mobili ed altri effetti, fra li quali vari quadri a olio, statue di bronzo, ed altri oggetti antichi per contanti.

Giuseppe Cavalli est. giur.

Incanto di mobilio

Via Po, piano nobile, N. 25.

Li 17 agosto e giorni successivi alle ore solite si esporranno in vendita a pronti contanti mobili di mogano, e noce d'India, stoffe seta Lampasso, quadri dipinti su tela di buoni autori, bronzi, porcellane, specchi, ed altri oggetti.

3433 Mosca est. giurato.

Da affittare

Eleganti alloggi di 4, 6, 8 camere, con giardino o senza.

Camere, soffitte, a prezzi ridotti, via Artisti o via Torino, N. 1, avanti il mercato del vino. 3365

Diffidamento

L'Agenzia Internazionale Finanziaria di Torino in via Carlo Alberto, non avendo succursali in Italia, previene tutti i suoi abbonati e clienti che essa è affatto distinta e separata da qualsiasi altra Agenzia italiana ancorchè si nomini Agenzia internazionale e ne abbia copiato testualmente il programma. 3216

Da affittare pel 1° ottobre

Alloggio di 10 e 12 camere al 1° piano, via Mercanti, N. 2. 3166

ACQUISITORI	TROMBE CONTRO L'INCENDIO	ACQUISITORI
COMUNI Alessandria - Ancona - Aymaville - Bardonnèche - Borgolavezzaro - Caraglio - Caresana - Carignano - Castelletto - Cavallermaggiore - Cesana - Châtillon - Codroipo - Coggiola (Stabilimento privato) - Cogne - Grottamare (Stabil.° pr.) - La Loggia - Lovere (Stabil.° pr.)	Torino, via Cavour, 9, CYP. ROUTIN.	COMUNI Livorno (Toscana) - Lucca - Modana (Traforo) - Moretta - Novara (Stabil. priv.) - Nizza-Monferrato - Orbassano - Pancalieri - Saluzzo - Sant'Albano San Vito - Sauze di Cesana - Sciacca - Siena - Solomiac - Stresa - Tenda - Trinità - Villafranca (Piemonte) - Venezia (stabilimenti pr.) 63

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ ALLA CODEINA

Pochi medicamenti posseggono delle proprietà così certe, nessuno calma più sicuramente le *tossi ostinate,* le *costipazioni,* il *grippe,* il *catarro,* la *tosse canina,* la *bronchite,* l'*etisia,* e tutte le irritazioni del petto.

Nota. Come garanzia delle proprietà eminenti di questi prodotti, si avverte che hanno avuto l'onore ben raro d'essere segnati come medicamenti ufficiali dell'impero francese. Guardarsi dalle contraffazione ed esigere la signatura **BERTHÉ.**

Deposito a *Parigi,* Casa BERTHÉ, 24, rue des Ecoles — A *Milano,* da **A. Manzoni e C.,** via della Sala, N. 10 — *Torino,* farmacia TARICCO — *Genova,* MAJON e BRUZZA — *Palermo,* ARTIBALI — *Sassari,* SOLINAS — *Napoli,* ABINENA dott. EMILIO — *Firenze,* PIERI — *Bologna,* BONAVIA e nelle principali Farmacie del Regno. 22

Prestito a Premi
DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA
1ª ESTRAZIONE
31 AGOSTO 1870
Premio principale **L. 500,000**

Fino al giorno 25 agosto inclusivo si troveranno vendibili **OBBLIGAZIONI DEFINITIVE** del Prestito suddetto appartenenti alla 1ª Emissione, **al prezzo di Lire DIECI,** in Torino presso **G. Camandona,** cambia valute, via Nuova, N. 35. 3235

BADARE ALLE FALSIFICAZIONI VELENOSE

Non più Medicine
LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chilo L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In polvere per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4,50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 35; in tavolette per 12 tazze fr. 2,50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del regno.

NATALE LANGE E C. - TORINO
via Juvara, N. 8, e Perrone, N. 5 (Porta Susa)

LEGNAMI del ***TIROLO*** da lavoro e costruzione, in grande assortimento ed a prezzi modici.
CEMENTO IDRAULICO di qualità superiore al francese, a L. **8 50** al quintale. 40-L

Società Anonima dei Consumatori di Gaz-Luce

Il Consiglio d'Amministrazione, visti gli articoli 19, 20, 21, 22 e 25 dello Statuto sociale, convoca i signori Azionisti in Assemblea generale ordinaria nel teatro Vittorio Emanuele, alle ore due pomeridiane del 30 corrente agosto, per deliberare sovra le materie contenute nel seguente

Ordine del Giorno:

1° **Bilancio sociale** dal 1° luglio 1869 al 30 giugno 1870;

2° **Elezione del presidente del Consiglio,** scadendo d'ufficio per anzianità il signor Giorgio Tommasini;

3° **Elezione di due Consiglieri d'Amministrazione** per cessazione dall'ufficio, pure per anzianità, dei signori Azimonti Alessandro e Della Rocca Pietro;

4° **Nomina della Commissione di revisione dei conti,** composta di sette membri, cinque effettivi e due supplenti, i quali pure scadono per anzianità, meno uno resosi defunto;

5° **Nomina del presidente e del vice-presidente dell'Assemblea,** cessando d'ufficio per anzianità i signori Moris cav. Giuseppe e Dettoni Bartolomeo;

6° **Comunicazioni e proposte** nell'interesse sociale.

Le deliberazioni non saranno valide se non interverrà la metà dei soci, nè saranno rappresentati i tre decimi del capitale sociale.

In questo caso è fin d'ora riconvocata l'Assemblea generale degli azionisti nel Teatro stesso, alle ore due pomeridiane del 17 settembre prossimo venturo, nella quale seconda seduta le deliberazioni prese sovra l'ordine del giorno sovraesteso saranno valide, qualunque sia il numero degli intervenuti ed il capitale sociale rappresentato.

Nei giorni in cui le sedute hanno luogo, gli scontrini d'ingresso saranno rilasciati al camerino del Teatro a cominciare dalle ore nove antimeridiane; nei cinque giorni antecedenti gli scontrini sono rilasciati dall'ufficio di Direzione, in via Nuova, num. 20.

N.B. A mente dello Statuto sociale gli investiti di cariche, i quali scadono per anzianità, sono rieleggibili.

Torino, 12 agosto 1870.

Il Presidente del Consiglio
GIORGIO TOMMASINI.

3350

3339 **CITATION**

Par acte des huissiers Sard et Berbey exerçants près le tribunal civil d'Aoste des jours 23 juillet et 5 août 1870, régulièrement enregistré à la chancellerie du tribunal civil d'Aoste, et sur instance des nommées Gobbi Marie Anne née Franchini assistée de son mari Gobbi Joseph et de Panora Marguerite veuve de Franchini domiciliées à Mascagno près Lugano (Canton du Tessin), représentée par le procureur chef Casiano Chantel, ont été cités à paraître par devant le tribunal civil d'Aoste à l'audience sommaire du 19 octobre prochain aux neuf heures du matin, les nommés Franchini Elise veuve Dondeynaz, domiciliée à Verrès, Joseph domicilié à Aoste et Philippe domicilié à Mascagno (Canton du Tessin), ces deux derniers entrepreneurs de travaux publics, pour voir déclarer:

1. Que le frères Franchini Philippe et Joseph sont tenus de donner, dans le délai péremptoire qui leur sera fixé, à ces fins une consignation fidèle et exacte de tous les immeubles situés dans l'arrondissement d'Aoste, acquis tant par eux que par leur frère Gaspard et encore indivis.

2. Qu'il se fait lieu à la députation d'un expert à convenir ou à nommer d'office pour procéder: 1° Au partage desdits immeubles en trois lots égaux dont un attribuable au frère Franchini Philippe, l'autre au frère Franchini Joseph et l'autre aux deux sœurs Gobbi Marianne et Dondeynaz Elise; 2° Au partage de ce dernier lot en deux autres lots égaux dont un attribuable à la sœur Gobbi Marianne et l'autre à la sœur Dondeynaz Elise; 3° A la désignation des immeubles qui, dans chacun de ces deux lots et à raison d'une moitié chacun, seront soumis à usufruit en faveur de la veuve Franchini Marguerite, née Porcara pour la remplir de ses droits d'usufruit, et pour se voir condamner aux dépens. Ledit Franchini Philippe a été cité en conformité de l'article 142 du code de procédure civile.

Aoste, 11 août 1870.

Chantel proc. chef.

SÉQUESTRE ET CITATION

Noussan Pierre Emmanuel de feu Ambroise, ouvrier journalier, résidant à Aoste, admis à jouir du bénéfice de la clientelle gratuite par décret de la Commission des pauvres établie près le tribunal civil d'Aoste le 29 juin 1870 ayant adressé à monsieur le préteur du mandement d'Aoste un recours dans le but d'obtenir un séquestre sur les loyers appartenants à son débiteur Isabellon Joseph Antoine de feu Jean Joseph, résidant actuellement à Marseille, se trouvant créancier du même d'une somme de L. 109 70 en vertu de jugement correctionnel d'Aoste du 8 juillet 1869, le susdit préteur par son décret du 9 juillet 1870 enregistré à débit à Aoste le lendemain, n. 730 dit.

Vu le recours qui précède, le jugement du tribunal correctionnel d'Aoste du 8 juillet 1869, et le décret d'admission au bénéfice de la clientelle gratuite du 29 juin près échu.

Autorise le séquestre provisoire cidevant requis, et pour statuer au fond et mérite du même, renvoie les parties, en vue de l'absence du défendeur Isabellon en France, aux neuf heures du matin de l'audience du mardi treize septembre prochain, à charge à l'huissier de l'assigner suivant le prescrit de la loi.

Le séquestre en question fut en suite pratiqué par le ministère de l'huissier Nouchy le 24 du même mois comme de rapport régulièrement enregistré à débit à Aoste et les parties ont été citées à paraître par devant la préture d'Aoste à l'audience ci-devant énoncée pour voir statuer sur le maintien ou la révocation du même séquestre et le débiteur Isabellon a été assigné à teneur de l'article 141 du code de procédure civile.

Aoste, 10 août 1870.

Pour le pauvre Noussan, son procureur nommé par la Commission de la clientelle gratuite.

3340 Chantel proc. chef.

CASALIS Profumiere e Parrucchiere 1981

Via Nuova, N. 43, Torino.

Deposito della ***tintura fotografica*** per tingere capelli e barba all'istante, di PIETRO GALLI di Milano, L. **5,** coll'istruzione. La vera ***Acqua Felsina*** di BORTOLOTTI di Bologna L. **1 25.** La vera ***Pomata Dupuytren,*** per far nascere e conservare i capelli, il vaso L. **3,** ***ed un completo assortimento*** di ***profumerie.***

Aritmetica commerciale ragionata da sciogliere qualunque quesito senza ricorrere all'Algebra ed ai Logaritmi; corredata di un corso di operazioni di Banca con le primarie piazze di Europa, di **Domenico Pira,** Professore ragioniere. - Vendesi dall'Autore a **L. 2 50,** Portici di Po, N. 5, piano 3°, ed alla Stamperia Favale.

STANTE IL SEMPRE CRESCENTE SMERCIO DI

TAPPEZZERIE IN CARTA

Il sottoscritto fabbricante avendo portato il numero degli operai alla cifra di **50,** e col mezzo di due macchine tratte appositamente da **Parigi,** trovasi in grado di vendere **Tappezzerie** da centesimi **24, 35, 40, 50** sino a lire **8 la pezza.** A quei proprietari di case nuove che vorranno onorarlo di loro comandi, offre di **tappezzare** il **4° e 5° piano** al solo prezzo di lire **10** per camera, compresa la **tappezzeria** e **bordi:** per il **3° piano** lire **15:** per il **1° e 2°** tappezzeria **dorata** e bordi, lire **25, 30, 35,** sino a **45**

67-M **GIOVANNI FERRO,** *via Barbaroux, N. 5.*

ACQUA CONCENTRATA
761

Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appatiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16.

ESTRATTO DI BANDO
(2ª Pubbl.)

In esecuzione della sentenza del tribunale civile di Torino 4 marzo 1870, ed in adempimento dell'ordinanza presidenziale 30 giugno ultimo scorso, colla quale sull'instanza di Giuseppe Castellini povero, residente in Casale, venne in odio di certo Ponsetto Giuseppe debitore principale, residente in Verolengo, Cominali Fortunata, Maria, Pietro e Giovanni, madre e figli Ravetti, residenti quella in Torino e questi in Dorzano, terzi possessori, fissato l'incanto, alle ore 10 ant. del giorno 7 settembre p. v. in una delle sale del suddetto tribunale civile delli stabili infradescritti, ed alle condizioni di cui nel bando in data 21 luglio u. s., cioè:

Lotto primo.

Pezza campo nella regione Lumegrosso, alli numeri di mappa 2127, 2128 della superficie di are 44, centiare 72, pari a tavole 120, coerenziata all'est da Barello Giuseppe, all'ovest dal signor don Francesco Vela, da Barello e fratelli Tione, al sud dalla ritana nuova, ed al nord da Rosa Michele, gravata del tributo diretto verso lo Stato di L. 1 31.

Lotto secondo.

Pezza campo nella regione Rivora superiore, designata in mappa, sotto li numeri 996, 999 della superficie di are 34, centiare 29, coerenziata all'est dalli coniugi Angero, all'ovest dal signor conte di Robilant, al nord da Rosa Lorenzo ed al sud dalla strada provinciale di Casale, gravata del tributo di L. 8 06.

Con avvertenza ai creditori inscritti di depositare fra giorni trenta prossimi le loro dimande di collocazione motivate; pell'istruzione del giudizio di graduazione, venne nominato il signor giudice cav. avv. Faustino Rocci.

Si diffida il pubblico che il lotto primo si porrà all'incanto modificato nel modo seguente: campo, regione Lumegrosso della superficie di are 21, 90, pari a tavole 57, e piedi 6, coerenti a notte Fontana Fedele, a sera la ritana nuova, a giorno fratelli Antino, a mane vedova Foresto.

Si offre dall'instante sig. Castellini quanto al lotto 1° L. 80 60, e quanto al 2° 485 60.

3181 G. Bosonotti p. c.

3370 **CITAZIONE**

A richiesta del sig. Zaverio Michelotti residente a Torino, e con atto Giorgio Boggio 6 andante agosto venne citato il sig. Ferdinando Seldati, già residente in Torino, ed ora d'ignoti dimora, residenza e domicilio, a comparire alle ore otto del giorno 11 pur andante agosto nanti il sig. pretore di Torino, sezione Moncenisio, per vedersi dichiarare tenuto a consegnare all'instante Michelotti la polizza, rilasciatagli dal Banco Sconto e Sete in marzo ultimo scorso constatante il deposito ivi fatto per conto di questi di numero 13 cartelle sul debito pubblico della complessiva rendita di L. 170.

Torino, 6 agosto 1870.

Bianciotti p. c.

3315 **ISTANZA**
per nomina di perito.

Il procuratore capo Preve notaio Filippo, residente in Torino, via Barbaroux, n. 21, nell'interesse della sua cliente signora Teresa Tacchis vedova Carmagnola da Torino, fa instanza al presidente del tribunale civile di Torino per la nomina di un perito che proceda alla stima degli stabili a subastarsi a pregiudizio di Boita Antonio da Albiano debitore e di Borla Antonio da Torino terzo possessore, consistenti in terreno con tettoia e piccola casa situati in Borgo San Donato in Torino, fra le coerenze della via del Borgo San Donato al sud, di Robiola Giuseppe all'est, di casa Ducco e Leonardi all'ovest, del canale della città al nord.

Preve p. c.

3232 **REINCANTO**
(2ª Pubbl.)

Dietro atti d'aumento di sesto fatti li 13, 15, 20 e 21 scorso luglio, per parte delli Traversa Michelangelo, Franchino Matteo, Pappone Giovanni e Levrino Gioanni di Cumiana, al prezzo dei sei lotti stati deliberati con sentenza del tribunale civile di Pinerolo del 6 predetto luglio, nella subastazione Rondoletto Marco e Vincenzo fratelli, contro Rondoletto Giacinto e Levrino Gioanni ed Alessandro di Cumiana, il primo debitore e li Levrino terzi possessori, il prefato tribunale pel reincanto delli stessi stabili fissò l'udienza dello stesso tribunale delli 24 corrente agosto, ore 9 antimeridiane.

Li stabili reincantandi infradescritti si esporranno di nuovo in vendita in sei distinti lotti, alle condizioni di cui nel relativo bando venale 27 scorso luglio, ed al prezzo aumentato, cioè:

Il primo lotto sul prezzo di L. 1400.
Il secondo sul prezzo di L. 816 67.
Il lotto terzo sul prezzo di L. 583.
Il lotto quarto sul prezzo di L. 175.
Il lotto quinto sul prezzo di L. 140.
Ed il lotto sesto sul prezzo di L. 536 67.

Descrizione delli stabili a reincantarsi siti in territorio di Cumiana.

Lotto 1.

Casa composta di sette membri stalla, fienile, tinaggio, cantina, corte giardino e piccolo casso da terra simultenenti, regione Ruata Vastelli, parte dei nn. 1114, 1115, 1116 e 1117, di are 9, cent. 30 circa, soggetta al regio tributo di L. 16.

Lotto 2.

Altra casa, composta di 6 membri, corte, orto e prato attigui, ivi, numeri di mappa 115, 1116, 1117 parte, di are 5 circa, soggetta al regio tributo di L. 10.

Lotto 3.

Altra casa composta di cinque membri, piccolo cortile e sito attigui, nn. di mappa 1119, 1120, regione Ruata Vastelli, di are 2 circa, soggetta al regio tributo di L. 5.

Lotto 4.

Alteno, regione S. Giacinto, al n. di mappa 1401, di are 17, soggetto al tributo di L. 2.

Lotto 5.

Alteno, regione Olli, di are 10, cent. 29, n. di mappa 897, soggetto al tributo di L. 1.

Lotto 6.

Prato, regione Ruata Vastelli, n. di mappa 1094, di are 18 circa, soggetto al regio tributo di L. 7.

Orto, regione Ruata Chisola, n. di mappa 1053, cent. 76 circa, soggetto al tributo di centesimi 41.

Pinerolo, 1 agosto 1870.

Grassi p. c.

3351 **CITAZIONE**

Con atto dell'usciere Benzi Bernardo in data 11 corrente agosto, sulla instanza di Rosa Redino, moglie di Pietro Ruiz, residente in questa città, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 4 novembre 1868, ed autorizzata a stare da se sola in giudizio con sentenza 13 febbraio 1869, venne citato il signor Carlo Baudino, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, nella qualità di terzo possessore, per comparire nanti al tribunale civile e correzionale di Torino alla sua pubblica udienza delli 24 corrente agosto, ore nove antimeridiane, a quale udienza sarà pure citato il debitore principale Pietro Ruiz, residente in Torino, per ivi vedersi autorizzare la subasta dei beni situati in territorio di Robassomero, e di cui in detto atto di citazione ampiamente descritti e riportati nel precetto, in data 27 giugno 1870.

Torino, 12 agosto 1870.

Mirone sost. Rol.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.